



A 150 ANNI DALLA PROCLAMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA E DALLA FONDAZIONE A NAPOLI DEL REGIO LICEO "VITTORIO EMANUELE II"



Nel cuore della città partenopea antica, appena un po' fuori del tracciato della prima murazione di età greca, a ridosso dei "luoghi sacri" in cui era il centro della vita cittadina, il "Vittorio Emanuele II", primo liceo laico della Napoli postunitaria, ha rappresentato nella sua lunga vita uno degli osservatori privilegiati della complessa realtà napoletana.

L'edificio stesso in cui ha sede la scuola, a pochi passi da quell'angolo della Napoli antica, sul quale Benedetto Croce scrisse memorabili pagine, evoca gloriose memorie della storia monastica napoletana che ci riportano ai primi insediamenti religiosi del VI secolo. Monastero basiliano e poi benedettino sotto il titolo dei Santi Teodoro e Sebastiano nel medioevo, e dal Quattrocento in poi abitato dalle monache di San Pietro a Castello e denominato perciò dei Santi Pietro e Sebastiano, dopo il 1826 fu incorporato nella grande insula della Compagnia di Gesù e destinato ad accogliere le scuole esterne dei Gesuiti.

Il decreto del 30 ottobre 1860 n. 182, firmato anche da Francesco De Sanctis, all'epoca direttore del Ministero dell'Istruzione Pubblica, e da Luigi Conforti, Ministro dell'Interno, delibera l'apertura di un ginnasio da intitolare al Sovrano Vittorio Emanuele II nel locale che fu Casa e Collegio dei Padri Gesuiti (art. 1). L'istituto doveva essere provvisto di un alunnato con scuole interne (art. 2), la retta era stabilita in dodici ducati al mese (art. 3) e si sarebbero impiegate per le spese del nuovo ginnasio le rendite del Salvatore

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



(art. 4). Il preside doveva essere anche rettore del Convitto annesso e, inoltre, ne stabiliva l'apertura il primo gennaio 1861, intitolandolo a Vittorio Emanuele II il liceo-ginnasiale, in quanto forniva entrambi i gradi di istruzione. Il Rettore era preside delle scuole e "capo e mallevadore del buon andamento del Convitto"; inoltre gli era fatto carico di vigilare che si parlasse sempre in italiano.

I richiedenti non dovevano essere minori di anni sette compiuti né maggiori di dieci", la retta mensile era fissata in ducati dodici. L'anno successivo il ginnasio contava già 170 allievi e il Liceo 15.

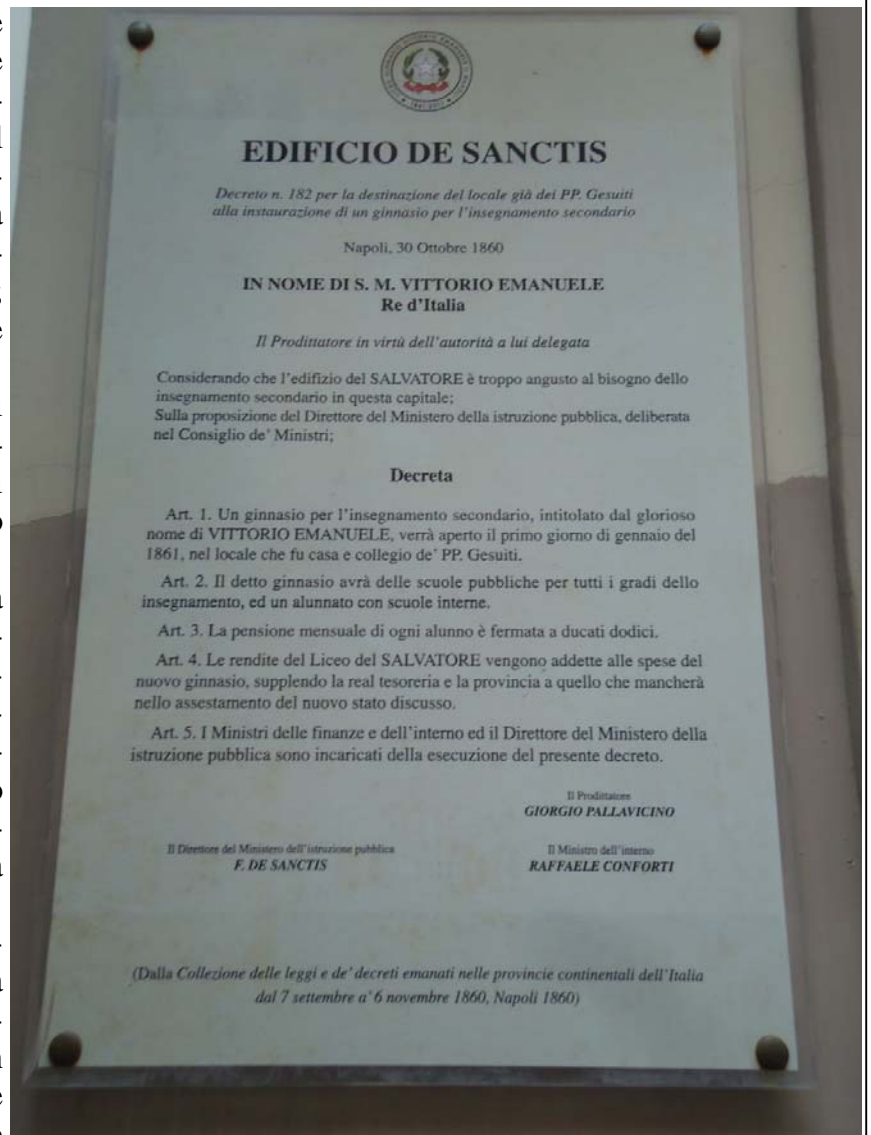
Il 10 marzo 1861, avvenne la cerimonia di inaugurazione, alla presenza del luogotenente generale per le province napoletane, S.A.R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano, del consigliere di luogotenenza per la pubblica istruzione, Paolo Emilio Imbriani, del primo preside Rettore Raffaele Masi e dei professori da poco nominati.

La nascita del Regio Liceo Vittorio Emanuele II avveniva sullo sfondo di una città che nel 1861 contava 447.000 abitanti, prima città nel regno e quarta in Europa per popolazione. Nonostante mantenesse ancora il prestigio di capitale

morale e intellettuale del mezzogiorno, dopo il plebiscito del 21 ottobre 1860, anche con la perdita delle sue funzioni di capitale, la città continuava ad essere - specialmente nel centro antico - il luogo di residenza dell'antica aristocrazia e della borghesia più ricca, a fronte di una parte cospicua della popolazione pressoché analfabeta, priva di risorse, afflitta dalla miseria più spaventosa.

In questo quadro sociale così depresso, gli amministratori napoletani puntarono soprattutto sull'istruzione pubblica, in particolare su quella primaria, consentendo altresì, con la nascita di un liceo municipale, la formazione delle nuove classi dirigenti, nel solco delle tradizioni umanistiche della cultura napoletana.

Il successo del Regio Liceo, nei decenni che seguirono, favorì un progressivo aumento della popolazione scolastica che proveniva non solo da Napoli, ma anche dalle altre province e dalle altre regioni, meridionali. L'esigenza di nuovi locali portò alla creazione di vere e proprie succursali: l'Umberto, il Genovesi, il Vico, il Garibaldi e il Sannazaro furono filiazioni dirette del Vittorio Emanuele e soltanto più tardi acquisirono piena autonomia giuridica.



**Consegna del
quadro commemorativo:
da destra: Tenente di Vascello
Nello Ghione, Rosaria Franco,**



**il Preside Prof. Carlo Antonelli
ed il Cav. Uff. Rodolfo Armenio**

Immediatamente dopo l'istituzione del Liceo si provvede ad allestire un gabinetto di storia naturale mediante le donazioni da parte di musei scientifici dell'Università, tra cui quello di Mineralogia, e gli acquisti presso ditte specializzate tra cui la Krantz di Bonn; inoltre arrivarono al liceo alcuni strumenti di fisica dal Gabinetto di Fisica di Re Ferdinando II.

Nel 1865 successe a Colomiatti il sacerdote Ippolito Amicarelli, che fu preside e rettore per quasi 25 anni. Durante la sua direzione, l'aumento del numero dei convittori determi-



nò la necessità di ampliare e consolidare più volte la struttura di via San Sebastiano e di acquistare villa Ricciardi al Vomero, per i convittori che durante i mesi estivi non rientravano in famiglia. Infatti, nel 1874 vi era stata una radicale innovazione del calendario scolastico in merito al periodo di vacanza, fino ad allora fissato per il mese di ottobre ed ora anticipato ai mesi di luglio e di agosto. Tutto ciò non collimava con le abitudini delle famiglie, che era quella di villeggiare nelle case di campagna nel mese di ottobre, in occasione della vendemmia e dei riti autunnali legati alla campagna, abitudini difficili da sradicare e che rimasero immutate per alcuni anni, fino a quando le nuove esigenze dei figli non le modificarono. Intanto, a livello nazionale, l'attenzione per questo tipo di istruzione era molto alta: essa doveva fornire una formazione unitaria al ceto medio, istruito nelle arti liberali in grado di fare ben svolgere ed in modo indolore l'integrazione e l'assimilazione culturale delle genti della penisola.

Intanto il Vittorio Emanuele consolidava la tradizione e la fama acquisita negli anni, diventando uno degli istituti più accreditati.

Nel 1889, il Vittorio Emanuele contava circa 1000 allievi tra classi liceali e ginnasiali. L'istituto era dotato di gabinetti scientifici e di una ricca biblioteca.

Il Convitto Nazionale annesso nel 1900 accoglieva circa 150 allievi, divisi in otto squadre. La retta era stata aumentata a £.1.000. I convittori delle classi elementari avevano scuole interne, quelli delle classi ginnasiali e liceali frequentavano il Vittorio Emanuele. All'inizio del Novecento, dei 2.500 allievi che frequentavano le classi dei quattro licei cittadini, più di mille erano iscritti al "Vittorio Emanuele II".

Lo straordinario incremento, nonché i meriti didattici e scientifici della scuola, valsero a far partecipare il Regio Liceo "Vittorio Emanuele II" e l'annesso Convitto all'Esposizione Universale di Parigi del 1900, insieme con il Liceo Cavour di Torino, il Garibaldi di Firenze ed il Visconti di Roma. Furono inviati documenti, pubblicazioni, relazioni, pagelle, compiti e tutto ciò che poteva rappresentare la produzione degli allievi e dei professori, inoltre una relazione del preside Pucci descriveva l'istituto, il suo funzionamento e il materiale didattico posseduto.

Nel 1916 viene istituita una succursale del "Vittorio Emanuele II" a vico Freddo a Chiaia, costituita da



cinque classi ginnasiali e due liceali, che nel 1917 viene aggregata al Reale Liceo ginnasio Umberto I, e da un'altra succursale al Vomero costituita da nove classi. Durante la Grande Guerra l'autorità militare requisisce i locali per allestire un ospedale. Tra le vittime ci sono molti ex allievi, motivo per cui il Collegio dei docenti delibera di porre sulla facciata interna dell'edificio una lapide a perenne memoria dei caduti. Inoltre, la struttura subì modifiche ed ampliamenti. Nel 1920 fu istituita la Cassa scolastica, che rendeva agevole sostenere delle spese con proventi autonomi, rispetto al budget ministeriale.

Nel 1943 i locali della scuola furono occupati dagli britannici e destinati ad altri usi per cui il Vittorio Emanuele

rimase chiuso. Le lezioni ripresero regolarmente prima in una sede provvisoria in via Pasquale Scura e poi nel 1946 nei locali di via San Sebastiano. I danni erano stati ingenti e non risparmiarono le aule dove erano custodite le collezioni scientifiche. Dopo la ripresa post-bellica, la vita del Vittorio Emanuele continua senza scossoni. Il numero degli iscritti via via si incrementa fino a far registrare nell'anno scolastico 1958-59 un numero di 769 alunni, di cui 584 maschi e 185 femmine.

La scuola è stata specchio fedele della città e della sua storia. Quando, tra la fine degli anni '60 ed i primi '70, il "Vittorio Emanuele II" ha saputo aggiornarsi. Cambiamenti significativi ci saranno solo in seguito alla radicale riforma della scuola media di primo grado, che comporterà l'insostenibilità dei programmi di latino e greco svolti nei licei, da cui l'esigenza delle modifiche legislative, che saranno apportate tra il 1967 e il 1980. Periodo nel quale le innumerevoli trasformazioni incideranno in maniera sostanziale su tutta la scuola italiana e sul Vittorio Emanuele. Ancora oggi, le pietre, le volte, le epigrafi celebrative e quelle che ricordano gli allievi caduti nella IV Guerra d'Indipendenza, nell'ambito della Grande Guerra, testimoniano le radici remote e recenti di questa scuola, quasi a dare la percezione delle tante generazioni che si sono avvicendate, nel corso degli anni, nelle aule, tra i banchi.

Forte di una tradizione culturale che ha visto tra i docenti del passato i nomi illustri di Francesco Torraca, Andrea Angiulli, Luigi Miraglia, Giuseppe Mercalli, Andrea Torre, Giovanni Gentile, Pietro Fedele, Vittorio De Falco, Mario Santoro, Francesco Albergamo e tanti altri ancora. La scuola annovera tra gli allievi Francesco D'Ovidio, Girolamo Vitelli, Antonio Sogliano, Nicola Zingarelli, Antonio Anile, i Fratelli Scarfoglio, le sorelle Croce, Alfonso De Franciscis, e ricorda con particolare orgoglio Giuseppe Moscati, lo scienziato divenuto santo, i poeti Salvatore di Giacomo, Rocco Galdieri, Eduardo Nicolardi ed Ernesto Murolo, i maestri Riccardo Muti e Roberto De Simone.

Dopo la consegna del quadro commemorativo creato per ricordare l'inizio dell'Unità nazionale realizzata nel 1918, il Preside ha mostrato alla delegazione dell'AIRH Onlus una copia del quadro di Re Vittorio Emanuele II (l'originale fu rubato alcuni anni fa). È seguita un'interessante visita del Liceo, vera "perla" di Napoli, grazie al Dirigente Scolastico, ai Professori ed a tutto il personale..

